

Una poltrona per 37

Scelti i sottosegretari, c'è il ligure Balocchi. Riforme: Berlusconi chiama Veltroni

ROMA. Niente viceministri: solo 37 sottosegretari. Il lungo braccio di ferro nella maggioranza si è chiuso, ieri sera, appena quaranta minuti prima che iniziasse, in una nuova sala nella centralissima Galleria Colonna, la cerimonia per il giuramento. Il Consiglio dei ministri che ha provveduto al completamento della squadra di governo, infatti, si è tenuto solo nel tardo pomeriggio: la convocazione di metà mattinata è stata annullata all'ultimo istante, quando a Palazzo Chigi già erano già arrivati i primi ministri. Silvio Berlusconi ha dovuto affrontare almeno due momenti critici: il primo quando, attorno all'ora di pranzo, ha ricevuto una delegazione di An. Poi, un paio d'ore dopo, quando è stata la Lega a puntare i piedi. L'ipotesi di nominare stesso ieri cinque o sei viceministri, è stata scartata e ripescata più volte nel corso della giornata. Ma, alla fine, il Presidente del Consiglio non è riuscito a soddisfare tutte le richieste, al punto che si è limitato ad indicare i soli sottosegretari: per i vice ci sarà tempo in un secondo momento. «Si faranno, si faranno... - ha anticipato ai giornalisti Altero Matteoli, ministro delle Infrastrutture, lasciando Palazzo Chigi - Spetta a Berlusconi dire quanti, quali e quando». Probabilmente fra un mese o a settembre: e saranno semplici promozioni di attuali sottosegretari. Non solo: la trattativa è stata talmente serrata e complessa da riguardare anche questioni che nulla hanno a che fare con il governo. Ad An, infatti, il premier ha dovuto promettere (in cambio di un declassamento di **Alfredo Mantovano**, che aspirava a diventare il numero due del ministero dell'Interno, dietro a Maroni) la carica di nuovo direttore generale della Rai: sarà Guido Paglia, fedelissimo di Gianfranco Fini. Alla Lega toccheranno due presidenze in commissioni parlamentari. E così via.

Forza Italia ha fatto la parte del leone anche questa volta: al partito del premier

sono andati i posti più importanti e appetiti: a Paolo Romani (fedelissimo di Berlusconi) sono andate le Comunicazioni; Giuseppe Vegas è all'Economia; Aldo Brancher al Federalismo; Rocco Crimi allo Sport; Gianfranco Micciché al Cipe; Stefania Craxi agli Esteri; Francesco Nitto Palma, ex magistrato, al Viminale. Maria Vittoria Brambilla, alla fine, un posto l'ha avuto: sarà sottosegretario al Turismo. L'unico esponente ligure è Maurizio Balocchi, Lega, che sarà sottosegretario al ministero della Semplicificazione legislativa, retto da Roberto Calderoli. Ha trascorsi genovesi anche Ferruccio Fazio, ordinario di Diagnostica per immagini e radioterapia all'Università Milano-Bicocca, ricercatore per il Cnr di Genova. È sottosegretario alla Salute.

La delegazione di An è corposa: otto, uno più del carroccio. Sono entrati sia **Mantovano** (al Viminale) che Adolfo Urso (Commercio Estero). Ma è rimasta fuori Adriana Poli Bortone. Due posti sono andati anche al Mpa di Raffaele Lombardo; uno è un ritorno eccellente: Enzo Scotti, anziano pluriministro della Dc, parlamentare dal 1968. Persino Giuseppe Pizza (il segretario della Nuova Dc che rinunciò a presentare ricorso contro la esclusione del suo simbolo dalle elezioni ed a far slittare, di conseguenza, la data del voto) è stato ricompensato con un posto al ministero dell'Università. Nulla, invece, per Alessandra Mussolini e per Lamberto Dini.

Che sarebbe stata una giornata campale, Berlusconi l'ha capito subito, quando, dal Viminale, in occasione della sua prima conferenza stampa da ministro, Roberto Maroni ha annunciato: «Non avrò viceministri». È stata la conferma che l'esponente del Carroccio non avrebbe gradito la presenza ingombrante di Mantovano, con un ruolo di peso nel suo stesso dicastero. Da lì a un paio d'ore, però, Umberto Bossi faceva capire che lui

ai viceministri lui non avrebbe rinunciato: «C'è bisogno di queste figure: abbiamo necessità di qualcuno che faccia le strade al Nord», alludendo all'accordo che prevedeva Roberto Castelli come numero due di Matteoli. Ma è stato proprio quest'ultimo a impuntarsi subito dopo: «Se non ci sono vice di Maroni, allora non ne voglio neppure io» ha fatto sapere a Berlusconi. La fase di stallo è andata avanti per tutta la giornata. E solo alle 6 del pomeriggio, pochi minuti prima di iniziare la riunione del Consiglio dei ministri, Berlusconi ha gettato la spugna: non ci sarebbe stato nessun viceministro. E si è passati alla designazione dei soli sottosegretari. Il nuovo governo rispetta il tetto di 60 membri, previsto dalla Riforma (nel computo va conteggiato anche lo stesso premier). Quasi la metà del precedente governo Prodi.

In una pausa di una giornata terribile, Berlusconi ha trovato il tempo per telefonare a Walter Veltroni: con il segretario del Pd ha fissato un appuntamento, subito dopo il voto sulla fiducia (il dibattito inizia questa mattina) per discutere di possibili riforme istituzionali. «Mi è sembrato un gesto normale - ha spiegato Veltroni ai giornalisti - ma vogliamo verificare la effettiva volontà di dialogo di questa maggioranza, a cominciare dalla questione Rai». Il premier ha, però, dovuto incassare anche una gelida risposta: il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che il premier aveva cercato di coinvolgere nella gestione politica dei prossimi mesi, gli ha risposto con un freddo «Ciascuno al proprio posto». Il Capo dello Stato, ricordando il sessantesimo anniversario della elezione di Luigi Einaudi ha detto: «Lui fu il primo a instaurare un rapporto di limpida collaborazione istituzionale, ma senza confusione e senza sconfinamenti».

ANGELO BOCCONETTI

bocconetti@ilsecoloxix.it

I 37 SOTTOSEGRETARI

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

Maurizio Balocchi	Semplificazione
Paolo Bonaiuti	Editoria
Michela Vittoria Brambilla	Turismo
Aldo Brancher	Federalismo
Rocco Crimi	Sport
Carlo Giovanardi	Famiglia
Gianfranco Micciché	Cipe
Stefania Craxi	Esteri
Alfredo Mantica	
Enzo Scotti	
Michelino Davico	Interni
Alfredo Mantovano	
Nitto Palma	

Giuseppe Cossiga	Difesa
Guido Crosetto	
Maria Elisabetta Alberti Casellati	Giustizia
Giacomo Caliendo	
Luigi Casero	Economia e finanze
Nicola Cosentino	
Alberto Giorgetti	
Daniele Molgora	
Giuseppe Vegas	
Ugo Martinat	Sviluppo Economico
Paolo Romani	
Adolfo Urso	
Antonio Buonfiglio	Politiche agricole

Roberto Menia	Ambiente e territorio
Roberto Castelli	Infrastrutture e trasporti
Bartolomeo Giachino	
Mario Mantovani	
Giuseppe Reina	
Ferruccio Fazio	Lavoro, salute e politiche sociali
Francesca Martini	
Eugenia Maria Roccella	
Pasquale Viespoli	
Giuseppe Pizza	Istruzione, università e ricerca
Francesco Maria Giro	Beni e attività culturali

ANSA-CENTIMETRI

IL NUOVO GOVERNO

**ALFREDO MANTOVANO
INTERNO**

ALLEANZA NAZIONALE

Nato a Lecce nel 1958, è magistrato. Eletto la prima volta nel 1996 alla Camera, è stato membro delle commissioni Giustizia e Antimafia. È stato sottosegretario agli Interni nel secondo e terzo governo Berlusconi

**MICHELA BRAMBILLA
TURISMO**

FORZA ITALIA

Nata nel 1967 a Lecco, è ex-presidente dei giovani imprenditori di Confcommercio. Laureata in filosofia all'Università Cattolica, proviene da una famiglia di industriali dell'acciaio. È la fondatrice dei circoli della libertà.

**CARLO GIOVANARDI
FAMIGLIA**

FORZA ITALIA, EX UDC

Nato a Modena nel 1950, è laureato in giurisprudenza. Ex Dc, Ccd e Udc, è stato ministro per i Rapporti con il Parlamento tra il 2001 e il 2006. Ha firmato insieme a Fini la legge del 2006 sulle droghe

**GIUSEPPE PIZZA
ISTRUZIONE E UNIVERSITÀ
DEMOCRAZIA CRISTIANA**

Nato nel 1947 a Sant'Eufemia d'Aspromonte, nel 1969, giornalista, diventò delegato nazionale del movimento giovanile Dc, poi fece parte della direzione nazionale. Ha depositato a suo nome il simbolo della Dc

**MAURIZIO BALOCCHI
SEMPLIFICAZIONE NORME
LEGA NORD**

Ha 65 anni. Chiavarese, è l'unico ligure tra i sottosegretari. Segretario amministrativo della Lega, ex deputato, dal 1992 al 2001, è stato sottosegretario agli Interni nel secondo governo Berlusconi

